

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 727)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori TERRACINI e PIERACCINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 DICEMBRE 1972

Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia

ONOREVOLI SENATORI. — Con la legge 22 novembre 1961, n. 1323, fu concesso alla Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia, un contributo annuo di lire 20 milioni dopo che nel suo primo decennio di intensa attività nazionale ed internazionale essa si era conquistati validi titoli a così significativo riconoscimento. Questo contributo fu poi elevato a lire 30 milioni dalla legge 16 gennaio 1967, n. 4.

Successivamente, in relazione al crescente sviluppo della SEC, al diffondersi della sua rivista « Comprendre » ed al moltiplicarsi dei suoi centri nazionali nei vari Paesi d'Europa, l'annua contribuzione suddetta è stata prorogata fino al 1980, con legge 8 febbraio 1971, n. 88.

Nel periodo che va dal primo dopoguerra al 1971 la Società, presieduta all'inizio da Guido Castelnuovo, poi da Giovanni Ponti, quindi da Giuseppe Ungaretti ed attualmen-

te da Cesare Merzagora — sorretti nella loro opera dalla efficace collaborazione del professor Umberto Campagnolo, Segretario generale della SEC —, ha svolto senza sosta il suo programma di « Politica della cultura », attuando, su piano storico e scientifico, un disegno caratterizzato di volta in volta dall'assunzione in termini adeguati dei momenti successivi del corso politico italiano ed europeo.

Ravvisare le possibilità e i modi di inserire, a livello e nel giuoco stesso della competizione fra i vari Stati, il fecondo lievito della cultura come elemento essenzialmente unificatore e quindi valido — per la sua connaturata istanza mediatrice — ad incoraggiare e ad aiutare l'arduo processo della distensione, della reciproca comprensione e pertanto della pace: questa è stata fin dalle prime origini (1946) la chiara ed indefettibile meta della SEC, tenacemente per-

seguita attraverso sempre più estesi, frequenti ed intensi contatti fra gli esponenti di tutte le culture nazionali (letteratura e filosofia, arte e scienza), che in crescente numero vanno affluendo nelle sue file. Citiamo, fra i tanti, i Premi Nobel della letteratura, Thomas Mann, François Mauriac, Salvatore Quasimodo, Pablo Neruda, Miguel Angel Asturias, Samuel Beckett, Boris Pasternak, Jean Paul Sartre, Gabriela Mistral, André Gide, Nelly Sachs; della fisica, Alfred Kastler; della pace, Albert Schweitzer e Dominique Pire; della chimica, Irène e Frédérick Curie-Joliot. Essi vi sono stati attratti non soltanto dal fascino della formula fraternizzatrice scolpita nella intitolazione della rivista « Comprendre », ma ancor più dalla persuasione della incalcolabile portata pratica della connessa idea-forza che è andata sempre meglio precisandosi nel comune impegno di ricerca, elaborazione e iniziativa degli associati. L'ultima assemblea generale della Società, tenutasi a Roma nell'ottobre 1971 con la partecipazione delle delegazioni di trenta centri nazionali — fra i quali quelli degli USA e dell'URSS —, ha posto in chiara luce non solo il valore universale, ma specialmente il ruolo della « Politica della cultura » nell'affermarsi di una coscienza mondiale che di per sè crea il presupposto per le tappe successive di ogni feconda trattativa internazionale. La fun-

zione unificatrice della cultura, infatti, lungi dall'essere un'utopia, va attuandosi in concreto a misura che si constata la crisi degli altri fattori tradizionalmente invocati per dare all'umanità un comune fondamento di vita e di progresso. Tuttavia la Società europea di cultura, pure annotando questi frutti della sua venticinquennale attività, è conscia della loro insufficienza a petto dell'immensità dei problemi che si pongono oggi ai popoli e quindi della gravità dei compiti che l'avvenire le prospetta (incontri nazionali e internazionali, assemblee, pubblicazioni in varie lingue, bollettini d'informazione periodica, rafforzamento dei centri esistenti e loro aumento, eccetera). Ma essi comportano nuove spese, alle quali non può sopperire l'attuale bilancio della SEC, tanto più se si pensa al continuo aumento dei costi, che ha quasi vanificato ormai gli incrementi concessi dalla legge del 1967. Di qui la ragione del presente disegno di legge, il quale mira ad assicurare alla SEC per i prossimi anni un maggiore sostegno. E i proponenti confidano che a questa degna ed operosa istituzione, la quale da Venezia validamente operando irradia verso tutto il Continente ed oltre luce di civiltà e di pace, non verranno a mancare — con il voto di tutti i settori dell'Assemblea — le misurate e sagge provvidenze dello Stato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

A decorrere dall'anno finanziario 1973 il contributo annuo a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia, previsto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 4, nella misura di lire 30 milioni, è elevato a lire 50 milioni.

Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge sarà fatto fronte, per l'esercizio finanziario 1973, mediante riduzione del fondo speciale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.